L'appassionante mistero dei dischi volanti:

PARALIZZATO DA UN RAGGIO VIOLACEO MI TROVAI LONTANO TREMILA CHILOMETRI

La straordinaria avventura di un professionista argentino che fu «rapito» da una astronave spaziale. Che cosa si nasconde dietro il riserbo delle autorità militari americane che si interessarono del caso?

Inchiesta di BRUNO GHIBAUDI - Seconda puntata

Alla fine del gennaio 1960 un automobilista argentino visse una delle avventure più strabilianti e più sconvolgenti che possano capitare ad un essere umano. E come tante altre, anche questa avventura deve essere inserita nel numero di quelle che non hanno ancora trovato una soddisfacente spiegazione. Un'avventura, insomma, che lascia perplessi anche gli increduli.

Il fatto è stato riportato con abbondanza di particolari, precisi e circostanziati, dall'« Atlantic », il quotidiano di Bahia Blanca, e riferito con grande evidenza da alcuni giornali della capitale argentina, tra cui l'autorevole « Clarin ».

Il protagonista è rimasto anonimo e i giornali che hanno riferito le sue dichiarazioni hanno aggiunto che tale procedimento era stato consigliato dalle autorità per motivi facilmente comprensibili. Di lui si sa soltanto che si tratta di un professionista di media statura, nato a Bahia Blanca trentasette anni fa. I giornali hanno poi aggiunto che il suo passato, onesto e irreprensibile, invita a dar credito al suo racconto, anche se l'avventura da lui vissuta non può essere facilmente inserita fra le cose che capitano tutti i giorni. Ma ecco [illegible] frenata brusca e violentissima, la macchina si fermava in uno stridente rumore di pneumatici.

« Spensi il motore e guardai in avanti. Quella luce era ancora lì, immobile come se mi fissasse. Dentro di essa si disegnavano lingue rosse più accese e altre più scure. Forse era solo un effetto della mia pupilla ma l'impressione ricevuta era proprio questa. Mi chiesi intensamente se stavo sognando o semplicemente se stavo vivendo un incubo spaventoso. Nello spazio di un attimo ho pensato a mille cose e ho persino immaginato di trovarmi di fronte a una luminaria del carnevale. Ma nessuna ipotesi mi tranquillizzava.

« Ero spaventato. E forse fu un atto sollecitato dalla paura quello che feci subito dopo, di aprire cioè la portiera e fare alcuni passi in mezzo alla strada. Mi voltai ancora un attimo a fissare la luce, che ora mi sembrava diventare ancora più splendente. Barcollai. Poi mi parve di sprofondare in quella luce fredda e spaventosa e di annullarmi in essa. Da quel momento le mie sensazioni sono state bruscamente troncate e i miei ricordi non hanno più aderenza con la realtà. Da quel momento non so cosa avvenne. Non riuscii a distinguere nulla di conosciuto, come se il panorama che avevo incontrato prima fosse improvvisamente cambiato. Ero certamente svenuto, dopo essermi trascinato nel prato.

« Mi incamminai verso la strada e mi accorsi che era piuttosto distante. Quando la raggiunsi il mio dubbio ebbe conferma: mi avevano veramente rubato la macchina. Ora il problema principale era quello di raggiungere Bahia al più presto per denunciare il furto.

« Attesi per qualche minuto ai margini della strada sperando nel passaggio di qualche macchina, ma poi ritenni più opportuno avviarmi a piedi verso Bahia. Dopo qualche minuto mi accorsi che un contadino stava venendo dalla mia parte. Quando mi fu vicino gli dissi: "Mi sono sentito male e nel frattempo mi hanno rubato la macchina. Ero diretto a Bahia Blanca. Mi sa dire quanto è distante?".

Non avevo sognato

« "Bahia Blanca?", ripeté quello incredulo. "Ma lo sa che ci troviamo nei pressi di Salta?".

« Nel dirmi queste parole », ha raccontato il giovane, « aveva preso il tono divertito di chi [illegible] soltanto i delinquenti e gli ubriachi. E siccome io non avevo ancora detto di aver ammazzato qualcuno il funzionario non aveva tardato ad inquadrarmi in quest'ultima categoria.

« Quando poi ho incominciato a raccontare la mia avventura, sono bastate poche frasi per convincerlo che il suo fiuto non l'aveva ingannato neppure questa volta. Dovette anzi trovare la mia storia piuttosto originale e molto diversa da quella che fino a quel momento aveva sentito raccontare dagli ubriachi e così invitò anche gli altri colleghi a quell'insolito spettacolo.

« Uno di loro mi disse addirittura che la mia avventura era molto interessante, ma che lui aveva fatto di meglio, poiché la sera prima nello stesso tempo era ritornato da Singapore a cavallo della scopa di una strega. Ormai non si accontentavano soltanto di non credermi ma mi prendevano addirittura in giro.

« Mi opposi decisamente a quel trattamento, urlando e imprecando come non avrei mai supposto di essere capace. E finalmente, dopo molti sforzi, riuscii ad ottenere che il capo telefonasse al suo collega di Bahia Blanca chiedendo conferma di quanto avevo raccontato.

« Dopo un paio d'ore [illegible]

Il protagonista è rimasto anonimo e i giornali che hanno riferito le sue dichiarazioni hanno aggiunto che tale procedimento era stato consigliato dalle autorità per motivi facilmente comprensibili. Di lui si sa soltanto che si tratta di un professionista di media statura, nato a Bahia Blanca trentasette anni fa. I giornali hanno poi aggiunto che il suo passato, onesto e irreprensibile, invita a dar credito al suo racconto, anche se l'avventura da lui vissuta non può essere facilmente inserita fra le cose che capitano tutti i giorni. Ma ecco il racconto del giovane professionista di Bahia Blanca, così come è stato riferito dai giornali argentini.

« Sono partito da Buenos Aires nel tardo pomeriggio del 29 gennaio per evitare la calura di questa torrida estate [come si sa, nelle regioni dell'emisfero sud le stagioni sono invertite. N. d. R.]. Ero diretto a Bahia Blanca. Le due città sono abbastanza distanti, ma il fatto non mi impensieriva perché la mia macchina, di grande cilindrata e molto veloce, mi avrebbe permesso di arrivare ancora ad un'ora decente.

Uno scoppio di luce

« Mi sentivo bene e guidavo con sicurezza. Viaggiavo già da qualche ora quando guardai l'orologio. Segnava le 23,30 precise. Dinnanzi a me si stendeva un ampio e lungo rettifilo i cui contorni si perdevano oltre la portata dei fari abbaglianti. Non c'era traffico a quell'ora e quindi potevo tenere i fari puntati.

« Ed eccoci al punto. Guardai il contachilometri: viaggiavo sui centoventi. Quando alzai gli occhi e guardai nuovamente davanti a me, scorsi una specie di luce al neon violacea che si era accesa sopra gli alberi che scorgevo appena, in fondo al rettifilo.

« Mentre la osservavo incuriosito, all'improvviso me la trovai addosso, violentissima. È stato come uno scoppio di luce che mi ha accecato. Agendo prima con l'istinto che con la ragione, ho premuto a fondo il pedale del freno. In pochi attimi, dopo una

« Ero spaventato. E forse fu un atto sollecitato dalla paura quello che feci subito dopo, di aprire cioè la portiera e fare alcuni passi in mezzo alla strada. Mi voltai ancora un attimo a fissare la luce, che ora mi sembrava diventare ancora più splendente. Barcollai. Poi mi parve di sprofondare in quella luce fredda e spaventosa e di annullarmi in essa. Da quel momento le mie sensazioni sono state bruscamente troncate e i miei ricordi non hanno più aderenza con la realtà. Da quel momento non so cosa avvenne.

« Quando ritornai cosciente ebbi l'impressione di essere svenuto ma non ne ero ben certo. Mi era già capitato un'altra volta di svenire, ma ora non sentivo minimamente lo stordimento che annebbia le idee per qualche attimo quando si lascia lo stato d'incoscienza per riavvicinarsi a quello di lucidità. Avevo piuttosto l'impressione di essermi improvvisamente svegliato da un letargo riposante. Cos'era capitato nel frattempo? Mi guardai attorno come per riprendere il filo di un avvenimento bruscamente ma soltanto momentaneamente troncato.

« Mi trovavo seduto per terra, infatti, ma non sull'asfalto. In un prato. Cercai di ricordare e di ricollegare i fili di un avvenimento che qualche fatto per ora imponderabile aveva spezzato. Guardai istintivamente l'orologio: segna a la mezzanotte. Ricordai allora che l'ultima volta che l'avevo guardato erano le 23,30. Poi la strana luce, violenta ed abbagliante.

« La luce ora non c'era più ma mi sembrava di averla nello stomaco e nel cervello, che sentivo stranamente compressi e molestati da fitte ardenti. Sentivo anche un acuto senso di nausea. Mi sentivo stanchissimo e stordito. Era una disdetta che la stanchezza mi avesse giocato uno scherzo così brutto proprio a pochi chilometri da Bahia.

« Mi alzai a fatica. Il terreno era molle e umido. Ma dov'era la strada? Dov'era la mia macchina? La notte era chiara e tuttavia avvertii nell'aria qualche cosa di estraneo e di diverso. Mi guardai attorno, ma non riu-

dalla mia parte. Quando mi fu vicino gli dissi: "Mi sono sentito male e nel frattempo mi hanno rubato la macchina. Ero diretto a Bahia Blanca. Mi sa dire quanto è distante?".

Non avevo sognato

« "Bahia Blanca?", ripeté quello incredulo. "Ma lo sa che ci troviamo nei pressi di Salta?".

« Nel dirmi queste parole », ha raccontato il giovane, « aveva preso il tono divertito di chi parla ai tonti e agli ubriachi. Da parte mia ebbi la stessa impressione di lui e pensai che mi stesse prendendo in giro. Sapevo che Salta si trovava ad almeno millesicento chilometri in linea d'aria da Bahia; via terra erano quasi il doppio. Salutai perciò il contadino senza prolungare oltre il discorso e continuai la mia strada.

« Ma quando giunsi alle prime case dell'abitato che avevo visto all'orizzonte mi trovai di fronte ad una targa che mi lasciò senza respiro. Ero proprio a Salta. Come era mai possibile una cosa del genere? Nel constatarlo mi sentii assalire da una crisi di rabbia e di sconsolazione. Cosa mi era capitato in quel frattempo? Controllai l'ora del mio orologio con quello di un ufficio pubblico che si trovava nei pressi. Gli orari coincidevano. Come era dunque possibile che in mezz'ora avessi potuto coprire la distanza di oltre tremila chilometri che separa Salta da Bahia? Anche se mi avessero trasportato a bordo di uno dei più veloci aviogetti l'impresa sarebbe stata ugualmente impossibile. E poi che bisogno ci sarebbe stato di portarmi così lontano?

« Con la mente agitata e martellata da mille dubbi, mi recai nell'ufficio di polizia. Dovevo essere fuori di me e con l'aria sconvolta come uno che ritorna dall'inferno, a giudicare dall'impressione che ho letto sul viso dell'agente di guardia che mi ha incontrato per primo. Il funzionario che mi ha accolto non era molto intenzionato a prestare attenzione al mio racconto. A quelle ore della notte gli ospiti del comando di polizia erano

aveva fatto di meglio, poiché la sera prima nello stesso tempo era ritornato da Singapore a cavallo della scopa di una strega. Ormai non si accontentavano soltanto di non credermi ma mi prendevano addirittura in giro.

« Mi opposi decisamente a quel trattamento, urlando e imprecando come non avrei mai supposto di essere capace. E finalmente, dopo molti sforzi, riuscii ad ottenere che il capo telefonasse al suo collega di Bahia Blanca chiedendo conferma di quanto avevo raccontato.

« Dopo un paio d'ore arrivò la risposta. Non riuscii a sentire le parole del capo della polizia di Bahia, ma ne potei intuire facilmente il significato osservando i rapidi e multiformi cambiamenti della faccia del capo di Salta. Infatti costui, dopo aver completato la conversazione a frasi mozze che tradivano chiaramente un profondo stupore, rimase per qualche istante in silenzio e poi riprese il discorso con me, usando però un tono compito e riguardoso.

« "Il capo della polizia di Bahia", mi disse senza guardarmi negli occhi, "mi ha informato che a pochi chilometri dalla città è stata effettivamente trovata una automobile del tipo da lei descritto. La targa e i documenti confermano che l'automobile è la sua".

« Mentre me ne stavo andando, il funzionario aggiunse anche che sull'asfalto erano stati notati i segni di una violenta frenata. Dunque non avevo sognato. Dunque non ero pazzo. Il mistero comunque rimaneva tale e quale. Il fatto che la polizia mi avesse confermato che non ero ubriaco ma ancora perfettamente padrone delle mie capacità mentali era una consolazione di secondaria importanza. Il giorno dopo ritornai a Bahia Blanca ».

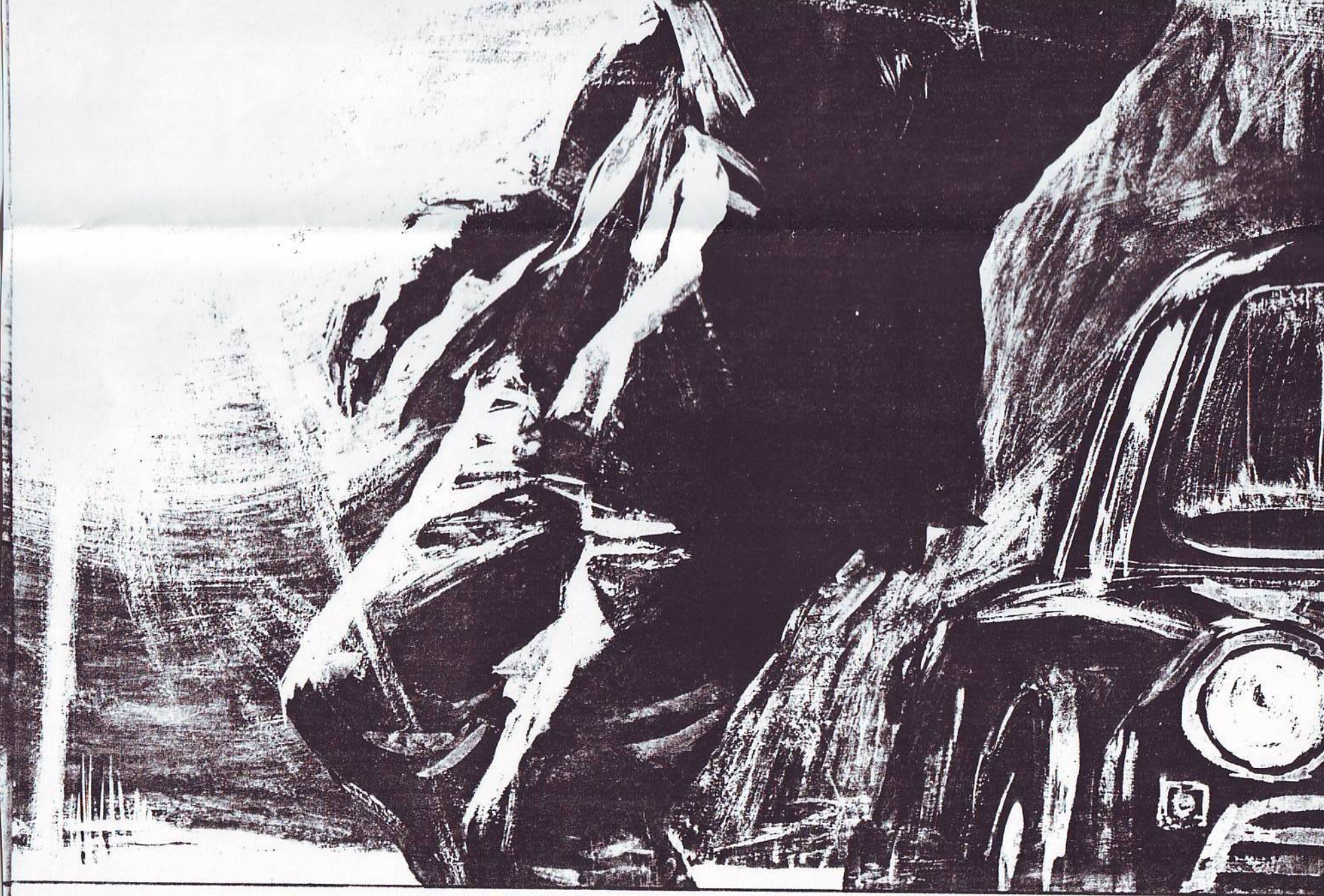
Questo è quanto hanno pubblicato i giornali nel dare notizia della sconcertante vicenda. Ma le avventure del protagonista non erano ancora finite. Ritornato a Bahia, il giovane venne interrogato a lungo dai funzionari di polizia di quella città, i quali si erano assunti l'impegno di venire a capo di quell'enigma.

Le dichiarazioni del giovane vennero registrate e gli interro-

● *continua alla pagina 30*

Nella notte del 29 gennaio 1960, un professionista argentino fu protagonista di un misterioso episodio. Mentre viaggiava in macchina sulla strada che da Buenos Aires conduce a Bahia Blanca,

23-4-62

esaminiamo le più sensazionali testimonianze straniere

fu investito da una misteriosa luce violacea. Dopo aver frenato ed essere sceso dall'automobile, il viaggiatore cercò di avvicinarsi a quella strana fonte di raggi luminosi, ma si sentì come avvolto da una forza sovrumana che gli annullò la volontà e gli fece perdere i sensi. Quando rinvenne, dopo appena una mezz'ora, s'accorse di trovarsi alla periferia di Salta, una città argentina distante circa tremila chilometri, via terra, dal punto in cui si era fermato con la macchina. Come aveva potuto, in meno di trenta minuti, compiere questo prodigioso balzo e coprire una distanza che calcolata anche solo in linea d'aria era superiore ai milleseicento chilometri e che nemmeno un aereo a reazione avrebbe potuto percorrere in così breve tempo? Dalle indagini effettuate, le autorità di polizia arrivarono ad una sola conclusione possibile e logica: l'uomo era stato sicuramente rapito dai piloti di un disco volante. Ecco come il nostro illustratore Alfonso Artioli ha ricostruito la scena.

• *continuazione dalla pagina 28*
gatori furono ripetuti più volte, per vedere se si riusciva a rilevare qualche contraddizione. Ma il racconto della vicenda, anche quando il discorso indugiava su particolari apparentemente insignificanti, ma molto importanti per stabilire la sincerità del giovane, escluse nel modo più assoluto la frode o la mitomania. La vita privata del giovane professionista fu scandagliata a fondo e le sue conoscenze furono scrupolosamente controllate. Ma tutte le indagini non portarono ad alcun risultato. Il giovane era un professionista stimato che non indulgeva alle fantasticherie e non era incline alle divagazioni di dubbio gusto. Non restava quindi che credere alle sue dichiarazioni ma anche in questo caso la intricatissima matassa non si dipanava.

Al termine dell'inchiesta il giovane venne consegnato alle autorità militari le quali, dopo averlo interrogato a lungo, lo mandarono sotto buona scorta a Buenos Aires.

Le perizie mediche

Qui se ne sono perse le tracce, e quando la stampa, che nel frattempo si era appassionata alla vicenda, cercò di sapere qualcosa in più le autorità hanno usato tutti i sistemi per sviarne l'interesse e le apprensioni, avanzando prudenti ma calcolati dubbi sull'autenticità dell'episodio.

Da indiscrezioni trapelate si seppe anche che il giovane era stato sottoposto a numerose perizie mediche che avevano il preciso incarico di controllare la stabilità del suo equilibrio psichico. Ma anche in questo caso i referti degli specialisti avevano rilevato uno stato psichico perfettamente normale. Altri esami, di tipo spiccatamente psicologico, miravano ad individuare i possibili motivi che avrebbero spinto il giovane ad architettare una messinscena così pagliaccesca, ma anche in questo senso le autorità non vennero a capo di nulla.

« Se il racconto del giovane è autentico [scrivevano in quel periodo i giornali] la sua avventura si può spiegare in un solo modo: egli è stato trasportato da Bahia Blanca a Salta su un disco volante ».

All'inizio quest'ipotesi sembrò eccessivamente azzardata, ma in breve tempo trovò numerosi sostenitori. Non c'era alcun dato di fatto che la giustificasse praticamente ma era pur vero che non esistevano elementi che la facessero escludere.

In più c'era il fatto che un balzo del genere, sulla cui realtà ormai non esistevano più dubbi, non poteva essere stato compiuto con alcun mezzo attualmente conosciuto sulla Terra. Se era intervenuto qualche mezzo, bisognava pur ammettere che si trattasse di un mezzo di provenienza extraterrestre. In altre parole si doveva trattare sicuramente di un disco volante o di qualcosa del genere.

Il racconto del giovane lasciava però campo ad un grande interrogativo. Se le cose erano realmente andate in quel modo non si riusciva a capire perché gli eventuali piloti del disco volante avessero trasportato in stato di incoscienza una persona da Bahia a Salta senza alcun apparente motivo al di fuori di quello di fargli provare uno shock di origine alquanto insolita. I commentatori scientifici dei quotidiani discussero a lungo su questo particolare. Furono avanzate anche molte ipotesi, fra le quali molte addirittura assurde, giustificate soltanto dal desiderio di trovare una soluzione ad un enigma che sembrava non averne alcuna. Si disse perfino che i piloti del disco avessero tentato di rapire l'automobilista e che poi se ne fossero pentiti, abbandonandolo quindi al suo destino lungo il cammino.

In realtà, dopo i primi sbandamenti, i commentatori più au-

torevoli focalizzarono il loro interesse su un punto che poteva contenere la spiegazione di tutto: era poi vero che il giovane aveva raccontato alle autorità quanto era stato comunicato alla stampa o le autorità avevano deliberatamente nascosto alcuni particolari di fondamentale importanza? Oppure il giovane aveva vissuto una vicenda ben più importante dal momento in cui era sceso dalla sua automobile al momento in cui era stato abbandonato privo di sensi nei pressi di Salta? Era certo che il giovane si era ritrovato in questo punto, con la convinzione di essere nello stesso punto in cui aveva incontrato la strana luce, ma prima che cos'era avvenuto?

Un segreto inviolabile

Fra i vari commentatori ci fu anche chi si prese la briga di ricostruire la parte mancante del racconto, quella appunto che poteva riservare le più grandi sorprese e giustificare tutto quell'interesse, veramente eccessivo, da parte delle autorità per una vicenda di cui poteva essere soltanto curioso ma non indispensabile trovare una spiegazione. Si disse così che quando l'automobilista era disceso dalla macchina la strana luce violacea si era abbassata fino a terra e aveva dimostrato di essere in realtà un disco volante. L'alone luminoso sarebbe stato soltanto una conseguenza esterna del suo singolarissimo sistema propulsivo, a noi ancora sconosciuto, come facevano fede altre testimonianze dello stesso genere provenimenti da varie parti del mondo.

Subito dopo dal disco sarebbe disceso qualche pilota che avrebbe invitato l'automobilista a salire a bordo, il che sarebbe avvenuto veramente. Una volta a bordo, il giovane sarebbe venuto a conoscenza di fatti e circostanze molto importanti e forse avrebbe anche avuto l'incarico di compiere qualche ambasciata per conto di quei piloti extraterrestri. Che il giovane fosse poi stato depositato a terra a tanti chilometri di distanza, era un particolare indubbiamente interessante ma nel quadro generale poteva avere un'importanza quanto mai relativa.

Si trattava semplicemente di un'ipotesi, ma in mancanza d'altro poteva anche essere la rappresentazione velata della verità. Da molti elementi si poteva dedurre che l'interesse delle autorità per questo « caso » stava superando i limiti della normalità. Era dunque tanto errato pensare che il gioco valesse effettivamente la candela?

Per avere una risposta chiarificatrice di tanti dubbi sarebbe bastato avere un colloquio diretto con il protagonista. Questo è stato infatti l'obiettivo dei cronisti più intraprendenti, ma i loro tentativi sono andati a vuoto.

Per quante ricerche siano state fatte, il giovane non fu più ritrovato. Da indiscrezioni trapelate, che l'« Atlantic » di Bahia Blanca ha definito « molto attendibili », si doveva dedurre che il giovane fosse stato inviato negli Stati Uniti per conferire con i funzionari della Commissione d'inchiesta sui dischi volanti. Da ciò si deve anche concludere che il giovane aveva da riferire cose piuttosto importanti.

« La stampa è venuta a conoscenza di questo episodio », ha scritto il « Clarin », « solo perché nella fase iniziale delle indagini le autorità non hanno pensato di proteggerlo col riserbo in quanto anche loro erano ben lontane dall'immaginare una realtà simile a quella che è poi affiorata. Adesso l'argomento è diventato di proprietà delle autorità militari americane. E c'è da giurare che quando quelle porte si richiudono i segreti non hanno più alcuna possibilità di uscire ».

2. *(Continua)* **Bruno Ghibaudi**